

IL CINEMA AI SUOI INIZI (IL CINEMA MUTO)

VISITA AL MUSEO INTERNAZIONALE DEL CINEMA E DELLO
SPETTACOLO DI ROMA
DI UMBERTO SCIPPACERCOLA

In questo giornale, nel quale di norma presentiamo gli ultimi ritrovati inerenti la cinematografia, la televisione ed il multimediale in genere, ogni tanto non fa male fare un passo indietro e ritornare alle origini.

E per origini intendo quando il cinema faceva la sua prima comparsa nel mondo e muoveva i primi suoi timidi passi.

Era il 1895: da allora molta strada è stata fatta, il cinema si è impadronito prepotentemente, in tutto il suo splendore, della ribalta mondiale fino a diventare la settima arte.

Oggi cinema, televisione e multimediale si fondono, ma si guarda con una punta di romanticismo a quelle vecchie lampade di Aladino, a quelle cineprese e proiettori che, per simulare il movimento, venivano azionate a mano mediante una manovella.



Josè Pantieri

E' con questo spirito che un pomeriggio di settembre sono andato a visitare il "Museo Internazionale del Cinema e dello Spettacolo" che ha la sede a Roma in Via Portuense 101, e a fare quattro chiacchiere con il suo fondatore e direttore, lo Storico Dottor José Pantieri.

Ma andiamo per ordine, prima di introdurci in questo mondo sarà il caso di dare qualche breve cenno storico.

All'origine esisteva la "fotografia animata" nella quale una serie di fotogrammi, montati su di una striscia o su un cerchio di cartone venivano fatti scorrere, a mano, davanti ad una lampada e ad un obiettivo: la famosa lanterna magica. Lo spettatore guardava attraverso una fessura le immagini che scorrevano e che per la persistenza visiva, sem-

bravano in movimento.

Sempre nel 1895 i fratelli Lumiere brevettano quello che viene chiamato "Cinematographe", presto chiamato in Italia "Cinematografo", che soppianderà subito il suo predecessore, il Kinetoscopio o Cinetoscopio, brevettato il 21 febbraio 1893 da Thomas A. Edison.

La differenza sostanziale tra il primo ed il secondo è che col cinematografo dei fratelli Lumiere, gli spettatori potevano vedere le immagini su di uno schermo, mentre col Cinetoscopio dovevano vederle attraverso la solita fessura.

Il primo apparecchio dei fratelli Lumiere serviva a riprendere, sviluppare e proiettare. Tutto grazie ad un solo apparecchio.

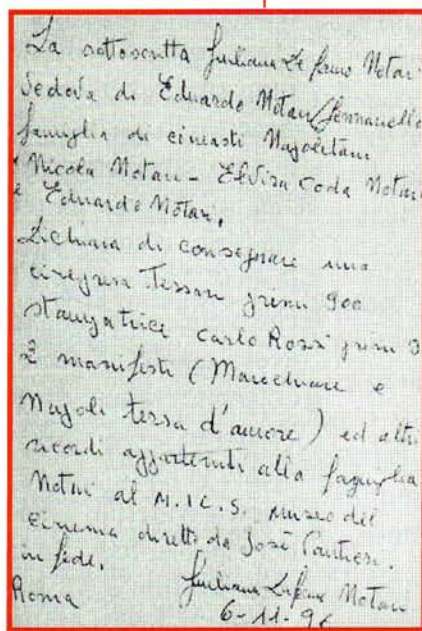
Per osmosi, come succede per le cellule, i brevetti aumentarono ed anche i miglioramenti tecnici.

In Italia ad esempio Filoteo Albertini, un geniale tutto italiano, perfezionò il proiettore, inserendovi "la croce di malta" e l'otturatore e brevettò altre apparecchiature simili a quella dei Lumiere.

Ma i fratelli Lumiere ebbero la meglio perché scissero la loro apparecchiatura in quella che riprendeva, Cinepresa, da quella che proiettava, Proiettore. Questo fu possibile perché intanto erano nati i primi laboratori di sviluppo e stampa, che risolvevano il problema di "esportare" il contenuto, estraendolo dal mezzo di ripresa, rendendone possibile la fruizione in contesti diversi.

La Francia con i Lumiere, l'Italia con Filoteo Alberini,

Documento con il quale l'erede di Nicola Notari, Signora Giuliana, concede alcuni preziosi reperti al MICS.



Calcina ed altri e l'America con Edison sono quindi in maniera assoluta i precursori di quella che diventerà la settima arte: il Cinema.

Da allora molti passi avanti sono stati fatti ma la cinepresa ed il proiettore funzionano ancora con lo stesso principio.

E sentiamo ora cosa ci dice il Dott. José Pantieri, fondatore e direttore del museo, al quale abbiamo domandato come si colloca il Cinema Italiano in questo contesto.

Come prima curiosità va detto che la prima proiezione che si conosca in Italia, avvenne a Roma a cura dello studio fotografico "Le Lieure", venerdì 13 marzo 1896, in via Mortaro 17. Il programma era costituito da sette vedute della durata di pochi minuti l'una. Si trattava del famoso "L'arrivo del treno in stazione".

I film erano di 17/20 metri e venivano presentati nelle sale come riempitivi in coda alla rivista.

Ma veniamo all'importanza del Cinema Italiano in quel periodo.



In Nomine Omen: Louis Lumière attorno alla metà degli anni Trenta.

In Italia un illustre personaggio, il già citato Filoteo Alberini, nato ad Orte nel 1867, realizzerà il Kinetografo (fotografia animata) brevettandolo nello stesso anno in cui i fratelli Lumiere brevettarono la loro invenzione.

Alberini fu anche il primo ad aprire uno stabilimento cinematografico, la "Alberini S.p.a.", che poi divenne la famosa "Cines" ubicata in via Veio, e con la quale realizzò "La presa di Roma", "La malia dell'osso" e tanti altri film che vennero proiettati a piazza Esedra dove aveva aperto, insieme a Santoni, la prima sala cinematografica di Roma. Era "Il Cinema Moderno", e si trovava dove si trova attualmente la CIT.

Filoteo Alberini, grande ricercatore e pioniere del cinema, brevetta la prima pulitrice meccanica per film e risolve il problema del grande schermo ampliando l'angolo visuale da 45° a

90°. Tale brevetto fu denominato "Cinepanoramica". Collabora con Guerzoni che divenne poi uno dei più famosi registi di quei tempi, autore de "La Gerusalemme liberata".

La cinematografia italiana ed in particolare quella romana, fino alla prima guerra mondiale, ha avuto un titolo di primissimo piano nello sviluppo di questa arte.

Anche Nicola Notari, ex pittore e fotografo nel 1900, con la moglie Elvira, inizia a fare film per la Dora Film.

E nel museo abbiamo, oltre a notevoli interessanti apparecchiature dell'epoca, una interessantissima cinepresa originale di fabbricazione italiana utilizzata da Notari. Unico esemplare nel suo genere, questa cinepresa 35 m/m in legno con ingranaggi di ferro, è ancora funzionante. Con questa cinepresa tra il 1910 e il 1920, Notari girava dal vero (cioè in un contesto naturale), anticipando quella maniera denominata poi neorealismo.

Oltre a questa tante altre apparecchiature, locandine e testimonianze sono presenti nel nostro museo e da esse si evince che la cinematografia italiana era all'avanguardia in quel periodo.

Ed è con queste apparecchiature, che oggi fanno sorridere, che il cinema mosse i suoi primi passi. Inventori geniali, italiani e non, modificarono col tempo sia le apparecchiature che il modo di fare cinema, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Concludendo, il digitale, l'alta definizione, il cinema virtuale con i suoi effetti speciali,



non potranno comunque farci dimenticare le origini. Salutando Pantieri mi viene spontanea una riflessione: in questo museo ci si immerge in quella atmosfera tra il romantico ed il reale che è propria del mondo del cinema.

Georges Méliès nel 1928. E' lui il primo ad intuire davvero le possibilità espressive dell'invenzione dei fratelli Lumière.